



INAPP

PUBLIC POLICY INNOVATION

news

**N. 3
AGOSTO 2017**

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE



MERCATO DEL LAVORO E TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE

**PASSO DOPO PASSO:
IL DUALE
VERSO LA STABILIZZAZIONE**

**FORMAZIONE E INNOVAZIONE:
CIRCOLO VIRTUOSO?**

PRIMO PIANO

- 03** **MERCATO DEL LAVORO
E TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE**
UNA GIORNATA DI CONFRONTO PER GOVERNARE IL FUTURO

NEWS

- 06** **LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE**
UN PERCORSO LUNGO 20 ANNI

- 08** **CONFRONTI INTERNAZIONALI**
I CONTRIBUTI DELL'INAPP
NELLE CONFERENZE DI LIONE E SINGAPORE

- 09** **INDUSTRIA 4.0
E IMPATTO SUL MONDO DEL LAVORO**
AUDIZIONE AL SENATO

L'EVENTO

- 10** **PASSO DOPO PASSO:
IL DUALE VERSO LA STABILIZZAZIONE**
RAGGIUNTI GLI OBIETTIVI INTERMEDI,
ADESSO GUARDIAMO AL FUTURO

L'INTERVISTA

- 11** **FORMAZIONE E INNOVAZIONE:
CIRCOLO VIRTUOSO?**
INTERVISTA A VALENTINA FERRI

DA LEGGERE

- 13** **DAL LUOGO ALLA PERSONA. ANALISI
DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO
IN CONTESTI NON FORMALI E INFORMALI**

**STANDARD FORMATIVI
E CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI**

VISUAL DATA

- 14** **ISTANTANEA DALLA RICERCA**
VENT'ANNI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE IN ITALIA

MERCATO DEL LAVORO E TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE

UNA GIORNATA DI CONFRONTO
PER GOVERNARE IL FUTURO

Un dibattito pubblico sul futuro della società, con una particolare attenzione ai cambiamenti nel mercato del lavoro, per approfondire l'impatto generale, le conseguenze socio-economiche, i rischi e i benefici determinati dalle trasformazioni tecnologiche in atto. Di lavoro, formazione, competenze, digitalizzazione, nuovi processi produttivi, politiche attive, *Gig economy*, welfare state e globalizzazione si è parlato il 22 giugno scorso, in occasione del convegno *Il lavoro che cambia*, che ha radunato esperti, esponenti politici, parti sociali nella accogliente cornice di Palazzo Rospigliosi a Roma.

“ *La lotta alle disuguaglianze e la costruzione di un ambiente economico favorevole nei confronti delle donne sono le dimensioni da integrare nelle politiche* ”

La giornata è stata promossa dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in occasione del centenario dell'Ilo (International labour organization) e in vista del G7 Lavoro, che si svolgerà a Torino dal 30 settembre al 1° ottobre prossimi.





Nella ricca agenda dell'evento, una sessione plenaria con un articolato programma di panel che si sono succeduti in sequenza e quattro tavoli di lavoro tematici, svolti in parallelo, sui seguenti ambiti:

- Alternanza scuola lavoro, sistema duale e ruolo degli ITS;
- Formare in digitale;
- Autoimpiego, nuove imprese e formazione delle imprese;
- Garanzia Giovani.

Fra i primi interventi Stefano Sacchi, presidente dell'Inapp e membro del Tavolo istituzionale del forum tematico avviato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha sottolineato la necessità di aumentare la nostra capacità di analisi di questi problemi per promuovere una riflessione organica e strutturata e favorire le capacità diagnostiche e di indirizzo delle policy.

In questa occasione Sacchi ha anche anticipato alcuni risultati positivi emersi dal monitoraggio del sistema duale nell'ambito della formazione professionale: nel 2016 circa 21mila studenti hanno usufruito di misure come l'alternanza scuola-lavoro rafforzata o l'impresa simulata, dati positivi in termini quantitativi anche se "è opportuno ragionare sulla distribuzione territoriale e pensare a schemi di coinvolgimento attivo delle imprese". Sacchi ha inoltre sottolineato la necessità di puntare anche sulle competenze: "un'impresa ad alto capitale umano investe sulla formazione dei lavoratori, sull'innovazione e le nuove tecnologie. Viceversa, imprenditori poco formati, che spesso caratterizzano le imprese di tipo familiare, sono poco propensi ad investire e fare innovazione" mentre sarebbe utile innescare "un circolo virtuoso".

Durante il convegno il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha consegnato al direttore generale dell'Ilo, Guy Ryder, il contributo italiano all'iniziativa promossa dalla stessa organizzazione internazionale per il suo centenario, ricordando le sfide sulle quali occorre confrontarsi a livello politico, economico e sociale.



International
Labour
Organization

Il ruolo dell'Inapp nella definizione del contributo è stato fondamentale: l'ente di ricerca ha formulato le proposte

che sono state discusse con le parti sociali e ha poi redatto il documento consegnato dal ministro. Nel documento fra l'altro si legge: "A partire dai contributi forniti dai numerosi partecipanti al tavolo e al Forum online, questo documento propone un elenco dei principali temi sollevati fornendo per ciascuno di essi: una breve descrizione dei temi stessi; gli elementi conoscitivi necessari per avere un'adeguata comprensione dei diversi fenomeni; delle linee guida preliminari per potenziali interventi di policy; la lista degli stakehol-



der coinvolti. Due dimensioni sono trasversali a tutti i temi e devono essere integrate in tutte le politiche e le misure: la lotta alle disuguaglianze e la costruzione di un ambiente economico favorevole nei confronti delle donne”.

Al dibattito ha preso parte anche Valeria Fedeli, ministra dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, e Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico, oltre che i rappresentanti delle parti sociali e di alcune grandi e medie imprese.

In chiusura il presidente Sacchi è intervenuto nuovamente per fare una sintesi delle principali evidenze e criticità emerse nella plenaria e nei tavoli tematici,

suggerendo la necessità di continuare nell’obiettivo di intraprendere e perseguire un percorso ideale in cui si possano realizzare politiche pubbliche per governare i processi sul lungo periodo.

L’evento è parte di un processo di discussione e confronto aperto che, a partire da quanto già avviato dal Governo con le riforme della scuola e del lavoro e con la predisposizione del piano Industria 4.0, continuerà ad evolversi nei prossimi mesi. In questo ambito l’Inapp è stato incaricato dal ministro Poletti, tra l’altro, di elaborare le proposte che verranno discusse nella riunione tra i ministri del Lavoro, in occasione del prossimo G7 di Torino.

A.Ti.

Per approfondire

[Il contributo dell’Italia al centenario dell’Ilo Lavoroche cambia](#)

LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

UN PERCORSO LUNGO 20 ANNI

Venti anni fa, con la legge 196/1997 meglio conosciuta come legge Treu, veniva introdotto in Italia il lavoro in somministrazione. Per fare il punto sulla situazione, lo scorso 27 giugno si è tenuto, presso l'Auditorium Inapp, il secondo forum *Attiviamo Lavoro - I primi 20 anni del lavoro in somministrazione in Italia* organizzato da Assosomm (Associazione italiana delle agenzie per il lavoro) e da The European House-Ambrosetti. Il forum ha ripreso il titolo dal rapporto realizzato a quattro mani da Stefano Sacchi, presidente Inapp, e da Tiziano Treu, presidente del Cnel, che della legge istitutiva fu il principale ispiratore come ministro del Lavoro in quegli anni.

“Un percorso virtuoso – ha sottolineato Rosario Rasizza, presidente Assosomm e amministratore delegato Openjobmetis – partito dal 1997 e passato attraverso la legge Biagi e il Jobs Act”. Questi vent’anni, ha ricordato Rasizza, sono stati per le agenzie, attori poliedrici dell’incontro tra domanda e offerta di lavoro, occasione di apprendimento costante e di crescita.

I dati raccolti nel rapporto evidenziano in effetti un livello di occupati in somministrazione che nel 2016 supera i livelli pre-crisi, pari al 3,5% dell’occupazione

“ *Da canale d’ingresso nel mercato del lavoro per i giovani, il lavoro somministrato è oggi un lavoro a tutti gli effetti* ”

dependente, attestandosi sulle 615mila unità (*vedi infografica a pag. 14*).

Come ha spiegato Tiziano Treu, la ricerca illustra “l’evoluzione della somministrazione, dalla iniziale funzione di fornitura di manodopera degli interstizi del mercato del lavoro a strumento di politica attiva e di servizio a tutto tondo per i lavoratori e per le imprese”. Il lavoratore in somministrazione è infatti per la maggior parte dei casi un operaio (73% del totale), uomo (61%), a tempo determinato (91%) e con meno di 35 anni (54%);





questo, nonostante la componente giovanile risulti in calo rispetto a una crescita dei lavoratori più anziani. Molto significativa anche la presenza degli stranieri che rappresenta il 20% del totale su un'incidenza media nell'occupazione nazionale del 12%. Sul fronte della diffusione territoriale, è soprattutto nel Nord-Est che la somministrazione mostra un andamento positivo. Nel corso del tempo tuttavia la somministrazione si è diffusa anche nel settore dei servizi non commerciali e tra le piccole e medie imprese.

“Da canale d'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani – ha sottolineato Sacchi – il lavoro somministrato è oggi un lavoro a tutti gli effetti, caratterizzato da un fortissimo investimento in formazione, che è quanto serve per affrontare la quarta rivoluzione produttiva”. Sono stati infatti erogati nel 2016 più di 33mila corsi indirizzati ad oltre 230mila lavoratori in somministrazione, per un impegno finanziario di quasi 179 milioni di euro.

Tra i partecipanti alla tavola rotonda *Prospettive future di crescita e ruolo dei vari attori del sistema* – moderata da Antonio Polito, vice direttore del Corriere della Sera – Susanna Camusso, segretario generale Cgil, Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil, Iole Ver-

nola, direttore centrale politiche del Lavoro e Welfare di Confcommercio Imprese per l'Italia, e Gianluigi Petteni, segretario confederale Cisl.

Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, chiudendo i lavori ha gettato lo sguardo sugli scenari di oggi e di domani: “Per anticipare i tempi – ha detto – bisogna guardare molto lontano ma occorre agire velocemente nel quotidiano. In un ambito così delicato come quello del lavoro, c'è bisogno di monitorare numeri e tendenze con attenzione, così come fatto nella ricerca a firma di Sacchi e Treu”. Proprio a partire dalle cifre, Poletti ha considerato quanto i venti anni di lavoro in somministrazione ci consegnino esiti ben favorevoli di reputazione e affidabilità, evidenziando come non ci sia stato conflitto tra le forme di lavoro.

F.M.



Per approfondire

[I primi vent'anni del lavoro in somministrazione in Italia](#)
Sacchi S., Treu T.,
Roma, Assosomm, 2017

CONFRONTI INTERNAZIONALI

I CONTRIBUTI DELL'INAPP NELLE CONFERENZE DI LIONE E SINGAPORE

Sviluppare la dimensione internazionale e partecipare al dibattito scientifico sulle materie d'interesse dell'Istituto rappresenta un obiettivo prioritario dell'Inapp che su questa base ha risposto alle sollecitazioni provenienti da altri Paesi, portando i contributi della propria ricerca in due sedi estere. Nel primo caso si tratta della 29° conferenza annuale di Sase, Society for the Advancement of Socio-Economics, un'organizzazione accademica internazionale e interdisciplinare che dal 29 giugno al 1° luglio ha chiamato a raccolta presso l'Université Claude Bernard di Lione esperti e studiosi dell'evoluzione del mercato del lavoro per rispondere al quesito contenuto nel titolo stesso della conferenza *What's Next? Disruptive/Collaborative Economy or Business as Usual?*

L'esame comparativo delle nuove forme di scambio e di produzione nei diversi settori, nota come economia collaborativa, è stata al centro del dibattito e delle riflessioni alle quali ha partecipato anche l'Inapp attraverso la relazione di Dario Guarascio sul tema: "Exploring the relationship between labour, flexibility and innovation: a test on a panel of Italian firms". Nel corso dell'intervento sono stati presentati gli esiti di una ricerca scritta a più mani, insieme ad Andrea Ricci (Inapp) e Francesco Bogliacino (Universidad Nacional de Colombia, Bogotá) nella quale viene analizzata, attraverso i dati Ril Inapp, la relazione tra uso di contratti temporanei e diverse misure di investimento in capitale umano.

La seconda partecipazione sposta lo scenario dall'Europa all'Asia, nello specifico a Singapore dove dal 28 al 30 giugno si è tenuta la terza Conferenza dell'International Public Policy Association (Ippa), un'organizzazione senza scopo di lucro che si pone l'obiettivo di promuovere la ricerca scientifica nel campo della politica pubblica e il suo utilizzo da parte delle organizzazioni politiche. Ricchissima la partecipazione di ricercatori e studiosi provenienti da tutti i continenti che hanno animato il dibattito sul tema delle politiche pubbliche mettendo a disposizione della comunità scientifica pre-



sente le proprie esperienze e ricerche. Per Inapp è intervenuta Alda Salomone, relatrice all'interno del panel *Innovative Governance and the Governance of Change*, in occasione del quale ha presentato il paper "The Development Pacts in Italy: how multi-level governance can increase development policies". Lo studio prende le mosse dal nuovo strumento di governance multilivello lanciato dal governo italiano e denominato "Patti per lo sviluppo", un accordo standard bidirezionale tra Governo, Regioni e/o Città Metropolitane. Utilizzando l'approccio dell'Institutional Analysis di E. Ostrom e il relativo framework IAD/SES, la ricerca si pone l'obiettivo di analizzare come nel contesto sociale, economico e politico la governance multilivello possa migliorare o inibire lo sforzo comune verso i risultati, l'efficacia dei processi decisionali e di gestione e infine come le istituzioni si siano organizzate a livello locale.

M.M.

Per approfondire

29° conferenza annuale SASE
Terza conferenza internazionale IPPA

INDUSTRIA 4.0 E IMPATTO SUL MONDO DEL LAVORO

AUDIZIONE AL SENATO

Si è svolta il 19 luglio l'audizione Inapp presso la Commissione Lavoro del Senato sull'impatto della quarta rivoluzione industriale nel mercato del lavoro.

“Un aspetto importante da fissare – ha riferito il presidente Stefano Sacchi – è che il cambiamento tecnologico non è neutrale rispetto al mondo del lavoro. Da un lato, perché l'emergere delle nuove tecnologie è influenzato dal contesto socio-economico e, dall'altro, perché l'innovazione può avere un grande impatto in termini di disoccupazione, quindi sulla quantità e qualità del lavoro. La non neutralità del cambiamento tecnologico fa emergere il ruolo chiave della politica economica”.

Traendo spunto dalle evidenze del paper pubblicato di recente [Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro](#), Sacchi ha sottolineato il rischio, a causa dell'innovazione di processo, della scomparsa delle occupazioni a basse e medie competenze ed un possibile aumento della domanda per i profili professionali alti, così come la nascita di nuovi settori soprattutto nei servizi. “Occorre qualificare questo aspetto – ha detto – giacché rispetto alle trasformazioni tecnologiche e alle rivoluzioni produttive precedenti uno dei rischi attuali è che non ci sia quella compensazione tra lavori a bassa competenza e lavori ad alta competenza che c'è stata nel medio periodo nelle rivoluzioni produttive precedenti”.

Tutto ciò si ripercuote anche sui salari. Le analisi evidenziano un incremento dei rendimenti per le professioni con mansioni di tipo astratto e cognitivo e un declino invece di quelle standardizzate e di natura manuale meno qualificate.

Per governare questo processo Inapp intende “intervenire nella scomposizione delle professioni in mansioni, guardare al loro grado di sostituibilità o prossimità tra mansioni, come chiave per identificare le possibili transizioni e i meccanismi compensativi per poi intervenire sul fronte formativo” ha proseguito Sacchi aggiun-

do che “in collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico e il ministero del Lavoro, intendiamo identificare i fabbisogni di competenze e di formazione passando attraverso le mansioni e la sostituibilità tra mansioni. Stiamo lavorando per capire, oltre alla dimensione quantitativa, la dinamica futura dei processi produttivi. I risultati dovrebbero essere pronti per fine settembre”.

Infine il presidente ha illustrato le analisi svolte dall'Istituto sulla complementarità tra la formazione dei dipendenti, gli incentivi all'innovazione, gli investimenti delle imprese e la creazione di nuova occupazione: “C'è elevata complementarità tra spese in formazione, incentivi all'innovazione, investimenti e saldo occupazionale positivo. Queste correlazioni tengono soltanto nelle imprese che innovano”. Da qui i suggerimenti in termini di politica economica: “Sono importanti le politiche industriali orizzontali, ma forse bisognerebbe che fossero accompagnate da politiche che identifichino dei *cluster* specifici di imprese e le aiutino a portarsi sulla frontiera” ha concluso.

F.L.

Per approfondire

[Guarda il video dell'audizione](#)



PASSO DOPO PASSO: IL DUALE VERSO LA STABILIZZAZIONE

RAGGIUNTI GLI OBIETTIVI INTERMEDI,
ADESSO GUARDIAMO AL FUTURO

La sperimentazione del sistema duale italiano, varata il 24 settembre 2015 dal ministero del Lavoro in collaborazione con le Regioni, ha coinvolto 23.247 allievi che si sono iscritti ai 2.655 percorsi formativi avviati. A rilevarlo è il report di monitoraggio sullo stato di avanzamento della sperimentazione del sistema duale italiano, realizzato da Inapp per conto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e presentato il 13 luglio in occasione dell'incontro *Passo dopo passo: il Duale verso la stabilizzazione*.

Il sistema duale propone un modello di apprendimento incentrato sull'alternanza tra momenti di formazione sul lavoro e periodi di formazione o di istruzione esterna. Si tratta di un sistema che consente ai giovani di acquisire un titolo di studio e di sviluppare conoscenze e competenze utili a favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Dal monitoraggio si evidenzia un numero maggiore di iscritti ai percorsi nelle Regioni del Nord (13.281), rispetto al Sud e al Centro che registrano rispettivamente 5.374 e 1.118 allievi.

Per quanto riguarda le tipologie di interventi formativi – si legge nel report – la maggior parte delle Regioni ha deciso di sperimentare il sistema duale attivando percorsi per il rilascio della qualifica e del diploma professionale. È interessante notare come ben 10 Amministrazioni abbiano avviato percorsi di IV anno. Si tratta talvolta di territori (Valle d'Aosta, Marche, Lazio, Abruzzo) nei quali non erano ancora presenti, nel ventaglio dell'offerta formativa, i percorsi per il conseguimento del diploma professionale. La Regione Liguria, che era stata una delle prime Amministrazioni ad avere adottato percorsi di IV anno, li ha riavviati dopo averli abbandonati per qualche tempo.

“Abbiamo raggiunto l'obiettivo intermedio del triennio – ha commentato il sottosegretario al Lavoro on. Luigi Bobba –, la scommessa che abbiamo lanciato non ha subito arresti”.



I positivi risultati della sperimentazione sono stati sottolineati anche dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti il quale ha affermato che “si conferma la bontà della scelta di aver puntato su questo strumento che, insieme con l'alternanza scuola-lavoro, intende dare un contributo alla soluzione del problema di uno scarso raccordo tra formazione e mondo del lavoro, evidenziato da un *mismatching* tra profili formati e profili ricercati dalle imprese. Adesso dobbiamo proseguire il nostro impegno per migliorare e far andare a regime questa esperienza. Un supporto importante viene dal decreto legislativo di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, approvato ad aprile dal Consiglio dei Ministri, che pone le basi per un rafforzamento della filiera professionalizzante del sistema di istruzione e formazione, attraverso un assetto più coordinato delle competenze in capo al ministero dell'Istruzione e alle Regioni”.

“Le risorse aggiuntive messe in campo dal ministero del Lavoro – ha aggiunto Paola Nicastro, direttore generale Inapp – incrementano l'offerta formativa erogata dagli enti di formazione stimolandoli ad intervenire su nuove strategie”.

L'incontro è stato inoltre l'occasione per presentare alcune buoni esempi di attuazione del sistema duale da parte dei Centri di formazione e delle imprese che hanno preso parte alla sperimentazione.

F.L.

Per approfondire

[La sperimentazione del sistema duale nella leFP – Executive summary](#)

FORMAZIONE E INNOVAZIONE: CIRCOLO VIRTUOSO?

INTERVISTA A VALENTINA FERRI

Il 25 luglio è stato pubblicato sul sito Inapp il paper "Formazione professionale, innovazione e investimenti in capitale fisico: evidenze empiriche dai dati RIL" di Valentina Ferri, Dario Guarascio e Andrea Ricci. La ricercatrice, esperta di Statistica economica, ha risposto alle nostre domande.

Nel vostro lavoro avete indagato gli effetti prodotti dall'intensità della formazione professionale sulle decisioni di investire in capitale fisico. Da quale ipotesi, presupposti, siete partiti?

Siamo partiti dall'idea, ormai consolidata in letteratura, che la caduta strutturale degli investimenti da parte delle imprese è un fattore determinante della debole crescita economica in Italia. Abbiamo quindi voluto studiare come la propensione ad investire in capitale fisico così come altre misure di performance di impresa (produttività, costo del lavoro, occupazione) fossero a loro volta collegate all'intensità della formazione professionale finanziata nei luoghi di lavoro. Recenti contributi infatti evidenziano un rapporto di complementarità tra le decisioni di investimento in capitale fisico e in capitale umano, nonché una relazione significativa tra formazione e produttività delle imprese.

In quale cornice metodologica si iscrive l'indagine?

L'indagine è condotta sulla componente longitudinale dei dati della [Rilevazione su Imprese e Lavoro](#) (Ril) relativi agli anni 2010 e 2014. La relazione tra formazione professionale, investimenti in capitale e performance è stata dapprima stimata con modelli di regressione *pooled ols*. Le analisi sono state quindi replicate usando tecniche di stima panel ad effetti fissi, al fine di



cogliere l'eventuale influenza di fenomeni di eterogeneità non osservata sulle relazioni oggetto di studio. Infine sono stati effettuati test di approfondimento per verificare se i risultati ottenuti dalle analisi precedenti differissero tra imprese innovative e imprese non innovative.

È possibile sintetizzare gli esiti principali emersi dalle analisi?

Dal lavoro emerge un rapporto di complementarità tra investimenti in capitale fisico e attività formative delle imprese. Le imprese che spendono di più in formazione e che hanno una più consistente quota di personale formato, sono quelle in cui si rilevano coefficienti positivi e significativi sulle misure considerate: investimenti, ricavi, costo del lavoro e turnover netto. Inoltre gli incentivi fiscali all'innovazione risultano sempre positivamente correlati agli investimenti nell'analisi econometrica. Attraverso le stime ad effetti fissi si consolidano i risultati relativamente agli investimenti e al turnover netto occupazionale.



Parliamo di innovazione, nel paper è riservato un approfondimento sulle imprese più virtuose. Sono emerse correlazioni o evidenze specifiche?

Certamente sì, nel momento in cui le analisi vengono replicate distinguendo le imprese tra innovative e non innovative, i coefficienti si confermano elevati e significativi su tutte le misure di performance d'impresa, ma quasi esclusivamente per le imprese che praticano innovazione e cioè che almeno una volta hanno realizzato un'innovazione di processo, di prodotto, di R&S e/o brevetti oppure facenti capo ai settori definiti, secondo la tassonomia penderiana, come medio-alti e alti in termini di innovazione.

In che direzione vanno i risultati ottenuti. In altri termini, emergono indicazioni utili per i decisori politici?

Il paper evidenzia come, in fase di crisi, le imprese maggiormente propense ad investire sono le stesse che tendono ad investire sull'aggiornamento delle competenze.

Dunque si propone in termini di policy che gli incentivi agli investimenti in capitale fisico debbano essere accompagnati a strumenti incentivanti la formazione, vista la complementarità dei due elementi. Il ruolo virtuoso delle imprese innovative, inoltre, conferma l'idea secondo cui è necessario intervenire per stimolare la diffusione delle innovazioni nel nostro tessuto imprenditoriale. Laddove si evidenzia un'intensità degli investimenti, risulta frequente anche il ricorso agli incentivi per l'innovazione e ciò fa pensare ad uno strumento adeguato che si potrebbe implementare o affinare ulteriormente.

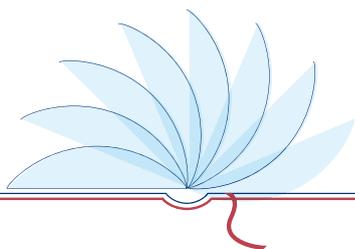
C.B.



Per approfondire

[Formazione professionale, innovazione e investimenti in capitale fisico](#)

Ferri V., Guarascio D., Ricci A.,
Roma, Inapp, 2017



In biblioteca

Dal luogo alla persona. Analisi di nuove opportunità di apprendimento in contesti non formali e informali

PREMUTICO D. (A CURA DI), ROMA, INAPP, 2017

Cosa hanno in comune una persona che partecipa a un gruppo di lettura in una biblioteca e chi fa del volontariato vestendosi da clown? E cosa hanno in comune queste con chi investe le proprie forze e la propria professionalità in imprese nascenti, le cosiddette start-up? Forse poco, ma quel che le lega riguarda volontà, motivazione e capacità di non fermarsi mai nell'apprendere, nel riuscire a "mixare" le carte della propria esperienza e "contaminare" i per-

corsi di vita, da cittadino o da lavoratore.

La pubblicazione analizza cinque casi, tra loro molto diversi, in cui tuttavia il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita assume significato sul piano esperienziale. Lo scopo non è di rendere esplicite o mettere in trasparenza competenze acquisite nei processi di formazione non formale e informale, ma di descrivere i luoghi e i contesti generativi delle stesse per valorizzarne la portata in termini



di costruzione del tessuto di apprendimento. L'ipotesi principale è che tali contesti generativi riescano ad un tempo ad agire a livello di costruzione e ridefinizione del tessuto sociale, specie quello marginalizzato, e allo stesso tempo rafforzare le capacità di autonomia, (ri)motivazione e riattivazione delle singole persone anche in ambito professionale, oltre che nel rafforzamento dei diritti di cittadinanza.

Standard formativi e classificazione delle professioni

FRANCESCHETTI M., GIOVANNINI F.
(A CURA DI), ROMA, INAPP, 2017



I Repertori che delineano le figure professionali per il sistema di Istruzione e formazione professionale (IeFP) e per quello di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) corrispondono effettivamente alle richieste del mercato del lavoro? È quanto va ad analizzare la ricerca-intervento dell'Inapp "Filieri formative e fabbisogni professionali" che ha l'obiettivo di incrociare le analisi

dei Repertori delle figure professionali dei sistemi IeFP ed IFTS con le informazioni sui fabbisogni professionali espressi dalle aziende. L'obiettivo non è solo adempiere ad un obbligo di legge, che lo prevede, ma anche e soprattutto di operare in modo che sia assicurata massima coerenza tra le richieste del mercato, in continua evoluzione, e le competenze professionali che si vanno a formare.

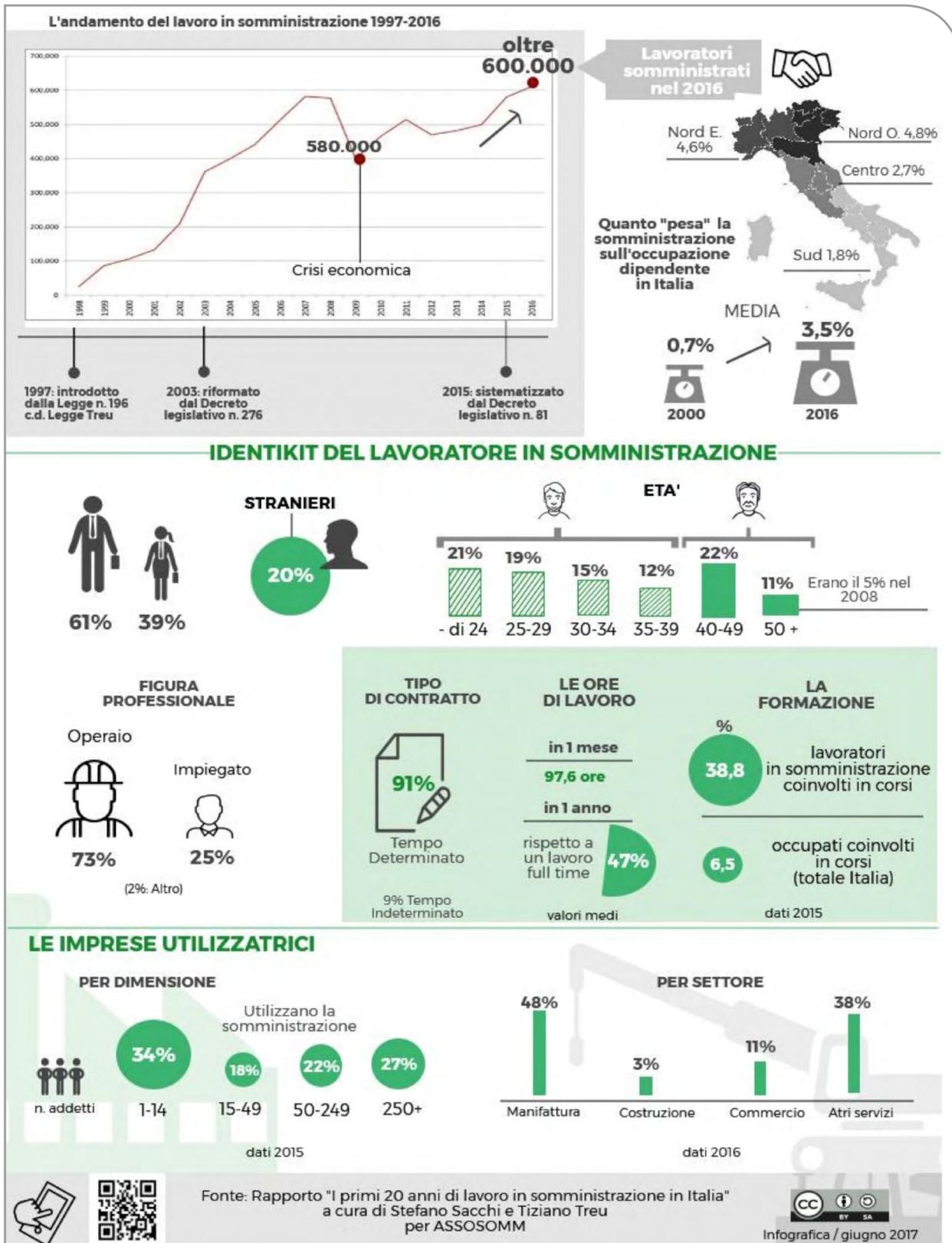
A tal fine la seconda parte del testo è dedicata all'analisi dei saperi costitutivi delle diverse figure professionali e della loro evoluzione, così come percepita dagli imprenditori e dai lavoratori, in modo da trarne utili indicazioni per il loro aggiornamento. Il paper, che presenta il primo step della ricerca, è completo di allegati e di descrizioni puntuali sulla metodologia adottata, presentandosi come strumento di natura tecnica rivolto ad un pubblico di addetti ai lavori.

V.C.

[Contatta la biblioteca](#)

ISTANTANEA DALLA RICERCA

VENT'ANNI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE IN ITALIA



Anno I, n. 3 - 2017
inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

©Unione europea

Realizzazione grafica

Pierrestampa

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377
del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



L'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol, ha un ruolo strategico di orientamento e supporto al sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro. Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente

STEFANO SACCHI

Direttore generale

PAOLA NICASTRO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel +39.0685447

